

La popolazione attiva del Canton Ticino negli ultimi trent'anni

foto TI-press / Francesca Agosta



Dante Caprara,
Università di Friburgo

Introduzione

Sulla base dei dati raccolti nell'ambito dell'ultimo Censimento Federale della Popolazione (in seguito CFP), con questo contributo vogliamo tracciare un quadro generale dell'attuale situazione della popolazione attiva ticinese. Riferendoci ai dati 1970-2000, lo studio sarà completato descrivendo il quadro evolutivo delle varie componenti della forza lavoro in Ticino in conformità con tutta una serie di sue caratteristiche socioeconomiche. Gli aspetti di maggior spicco, saranno quindi presi in considerazione, dove possibile, alla luce degli importanti mutamenti che hanno caratterizzato il tessuto sociodemografico e socioeconomico del nostro cantone.

Al fine d'interpretare al meglio i risultati riportati e permettere al lettore una facile comprensione di questo lavoro, vorremmo dapprima soffermarci su alcune principali definizioni dei sottogruppi della popolazione che verranno utilizzate. Grazie a questa breve presentazione sarà inoltre possibile situare più facilmente i temi approfonditi nei prossimi contributi.

Nella figura A si considera l'offerta di lavoro e si illustrano le varie componenti della popolazione residente che definiscono la forza lavoro. Da una prima ripartizione si



distinguono infatti le persone attive da quelle inattive. Secondo la definizione del CFP, la popolazione attiva è composta dalle persone occupate di quindici anni e più e da quelle che si dichiarano senza impiego ma alla ricerca, indipendentemente dal fatto che siano o meno iscritte presso un ufficio regionale di collocamento¹. Sono invece considerate inattive la parte restante della popolazione, che non è presente sul mercato del lavoro.

Secondo il CFP la popolazione attiva occupata coincide più precisamente con le persone che trascorrono almeno un'ora lavorativa alla settimana dietro compenso (salarati e indipendenti), come pure quelle che collaborano nelle aziende familiari senza tuttavia ricevere nessuna retribuzione. Questa definizione è però valida solo dal censimento del 1990, visto che per i dati del 1970 e del

1980 i minimi richiesti corrispondono a sei ore settimanali. Sono invece considerate non occupate, quelle persone facenti parte della popolazione attiva che al momento del censimento dichiarano di non avere un'occupazione e di essere alla ricerca di un impiego.

1 La popolazione attiva del Cantone Ticino nel 2000

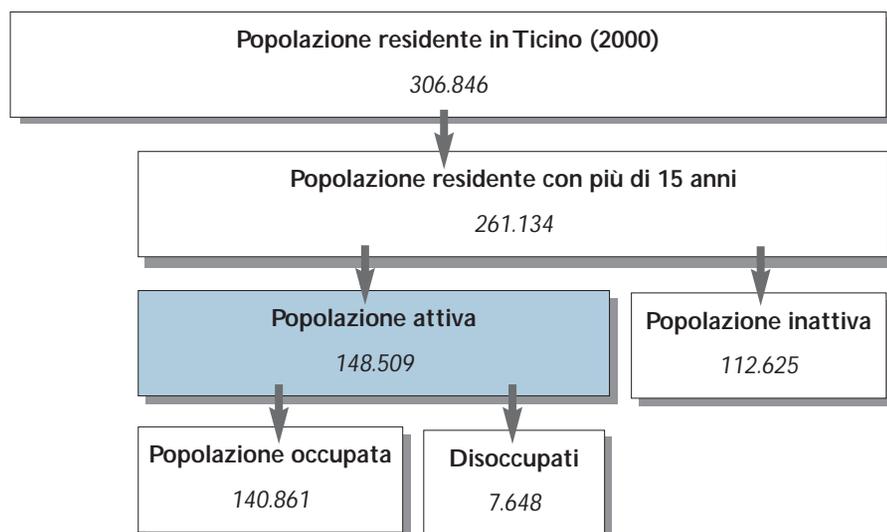
1.1 La struttura della popolazione attiva cantonale

Gli effettivi

Se consideriamo i sottoinsiemi della popolazione rappresentati schematicamente nella figura A e abbiniamo ad essi i dati che scaturiscono dal CFP, è possibile ottenere un quadro generale sulla struttura della popola-

¹ Da qui si comprende il motivo per cui esistono delle differenze rispetto ai dati sulla disoccupazione pubblicati dal Segretariato di Stato dell'Economia (SECO).

A Le componenti della forza lavoro secondo il Censimento Federale della popolazione



zione residente in Ticino nell'anno 2000.

Si osserva che le persone residenti registrate corrispondono a 306.846 unità, di cui 261.134 in età lavorativa (maggiori di 15 anni). Queste ultime sono composte per il 57% da persone attive (148.509), mentre per il restante 43% da persone inattive (112.625). Seguendo lo stesso schema, la popolazione occupata (140.861) rappresenta la maggior parte della popolazione attiva con una quota pari al 95% (a fronte di 7.648 disoccupati). Da

un primo confronto con i dati nazionali, si nota che in Svizzera vi sono proporzionalmente più attivi (65,3%), mentre non vi sono grosse differenze nella proporzione tra gli occupati e i disoccupati.

Entrando nel merito dell'analisi del presente studio (cioè il segmento attivo della popolazione ticinese), dalla tabella 1 è possibile trarre delle prime interessanti informazioni sulla composizione della forza lavoro. Ritenendo quali criteri di scomposizione il

sesto e l'origine, i dati del 2000 fanno emergere alcune delle principali caratteristiche e differenze con i valori nazionali.

I risultati delle varie quote parti evidenziano, innanzi tutto, una maggiore proporzione della popolazione straniera attiva in Ticino rispetto alla media nazionale (29,4% contro 23%). In secondo luogo si osserva che mentre in Ticino in due casi su tre gli attivi stranieri sono uomini, in Svizzera la composizione per genere risulta più equilibrata, con 4 donne su 10.

I tassi di attività

Seppur utili a fornire un quadro d'insieme, i valori assoluti e proporzionali in seno alla popolazione attiva non permettono di descrivere in modo approfondito le modalità di partecipazione alla vita attiva della popolazione residente. Con l'utilizzo dei tassi di attività è invece possibile compiere un'analisi più precisa, rapportando i dati delle diverse categorie attive ai valori effettivi dei residenti presi in esame².

Concentrandoci sui valori riportati nella tabella 1, appare evidente come nel nostro

1 Popolazione attiva e tasso di attività in Canton Ticino e in Svizzera per sesso e origine, nel 2000 (valori assoluti, composizione percentuale e valori percentuali)

	Totale			Svizzeri			Stranieri		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
Ticino									
Effettivi	148.509	86.094	62.415	104.803	58.395	46.408	43.706	27.699	16.007
Quota parte (in %)	100,0	70,6	29,4
Quota parte (in %)	100,0	58,0	42,0	100,0	55,7	44,3	100,0	63,4	36,6
Tassi di attività	56,9	70,2	45,1	53,9	67,7	42,8	65,6	75,9	53,2
Svizzera									
Effettivi	3.946.988	2.204.248	1.742.740	3.053.872	1.674.680	1.379.192	893.116	529.568	363.548
Quota parte (in %)	100,0	77,0	23,0
Quota parte (in %)	100,0	55,8	44,2	100,0	54,8	45,2	100,0	59,3	40,7
Tassi di attività	65,3	75,2	56,0	63,0	73,4	53,8	74,5	81,6	66,0

«I dati del 2000 fanno emergere alcune delle principali caratteristiche e differenze con i valori nazionali.»

² Si tratta di un indicatore fondamentale per studiare più dettagliatamente la partecipazione della popolazione residente al mercato del lavoro. Il tasso risultante da questa proporzione è generalmente espresso in punti percentuali. È definito lordo quando è calcolato per l'insieme della popolazione, netto quando si riferisce a delle classi di età, standardizzato se calcolato sulla popolazione di 15 anni e più.

B Tassi di attività per sesso, classi di età quinquennali, stato civile in Canton Ticino, nel 2000 (valori percentuali)

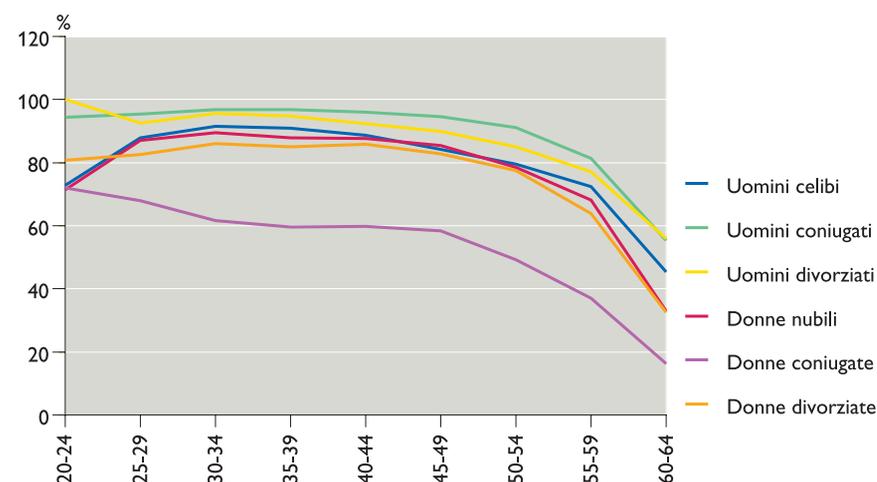
cantone il grado di attività della popolazione residente sia inferiore alla media nazionale. Se in Svizzera si registra un tasso standardizzato del 65,3% in Ticino si calcola un valore del 56,9%. Dall'osservazione delle differenze fra la popolazione maschile e femminile, appare inoltre evidente come il genere sia un'importante determinante della partecipazione al mercato del lavoro e della sostanziale differenza che emerge tra il nostro cantone e il Paese. Mentre il tasso femminile è del 45,1%, per gli uomini si osserva un valore ben più elevato, come è lecito aspettarsi, pari al 70,2%. Su scala nazionale si ritrova questa differenza di genere con dei tassi del 56% e rispettivamente del 75,2%, ma ciò che più colpisce è la minor partecipazione al mercato del lavoro dei residenti in Ticino, uomini, ma soprattutto donne.

In termini di nazionalità due sono i risultati che emergono da una lettura della tabella 1. In primo luogo, gli stranieri, donne e uomini, sono proporzionalmente più attivi degli svizzeri, e ciò sia a Sud delle Alpi che in tutto il Paese. Secondariamente, la minor partecipazione in Ticino rispetto alla Svizzera non dipende dalla nazionalità: sia gli svizzeri che gli stranieri residenti nel nostro cantone partecipano meno di quanto facciano le rispettive popolazioni a livello nazionale.

Prima di proseguire l'analisi, vogliamo focalizzare l'interesse su una possibile causa della differente partecipazione degli uomini e delle donne al mercato lavorativo - il matrimonio - attraverso l'analisi dei dati per stato civile. La figura B indica i tassi di attività della popolazione femminile e maschile per le diverse classi di età e stati civili.

Dalle curve rappresentate è facile osservare come la sola categoria a differenziarsi in modo pronunciato dalle altre sia quella delle donne coniugate e questo indipendentemente dall'età.

Infatti, mentre per tutte le altre categorie, i tassi di attività si mantengono su valori ele-



vati (almeno fino ai 49 anni superiori o pari all'80%), tra le donne sposate si nota una generale traslazione verso il basso della curva dei tassi di attività di una ventina di punti percentuali, eccezion fatta per le fasce di età che coincidono con la prima entrata nel e la definitiva uscita dal mercato del lavoro.

È interessante confrontare questi ultimi dati con quelli degli uomini coniugati. Nel loro caso, infatti, il tasso di attività resta costante attorno al 95% fino alla fascia di età dei 45-49 anni, scendendo sotto l'85% solo a partire dai 59 anni. Manifestamente, quando interviene il matrimonio emerge una marcata diversità nel comportamento dei due sessi; un fatto che può essere pure riscontrato comparando l'attitudine delle altre categorie. Nel caso delle persone celibi/nubili, si evidenziano delle affinità di comportamento fra i due sessi, sebbene nel caso degli uomini si registrino comunque dei tassi di attività superiori.

Per gli uomini divorziati, i valori delle classi fra i 20 e i 54 anni restano considerevolmente elevati e si avvicinano molto a quelli dei mariti. Per la medesima categoria, ma al femminile, i valori seguono un andamento simile a quelli degli uomini divorziati, sebbene i dati siano più vicini ai tassi di attività delle donne nubili.

Dall'analisi del comportamento di queste diverse categorie, è quindi possibile osservare delle forti differenze fra i due ses-

si all'interno del matrimonio: mentre per le donne l'essere coniugati sembrerebbe diminuire la partecipazione alla vita attiva, per gli uomini sposati si osserva un comportamento inverso³.

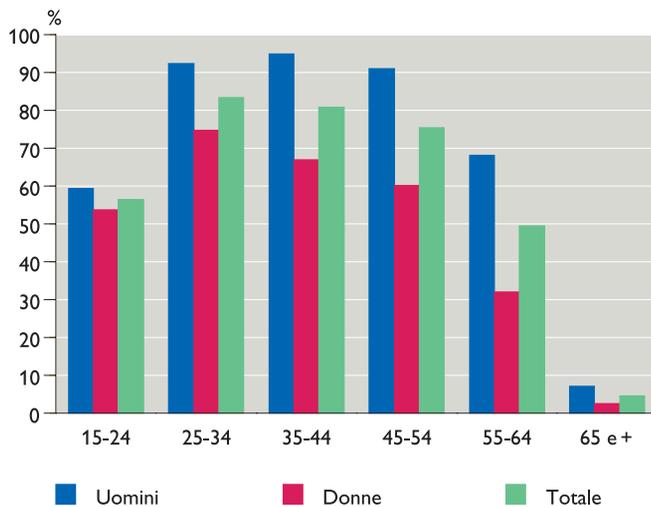
Queste conclusioni sono coerenti con quanto risulta dallo studio di Losa e Origoni (2004), dove si analizzano in modo dettagliato le variabili che determinano i modelli di partecipazione alla vita attiva femminile, il più delle volte correlate al difficile binomio "famiglia-lavoro". Per ragioni di spazio, non entreremo in un'analisi dettagliata di queste variabili esplicative e rimandiamo per questo il lettore allo studio citato. È comunque interessante notare come secondo i due autori l'esistenza di un partner (che in gran parte dei casi significa essere sposati e avere dei figli) rappresenti uno dei principali fattori che determinano una minore attività delle donne. La presenza di figli, pur essendo un elemento di grande importanza, perde rilevanza quando, in assenza di un marito attivo, le donne nubili o divorziate sono costrette ad assumere i compiti lavorativi per il sostentamento della famiglia.

Sempre secondo il medesimo studio la popolazione ticinese femminile si contraddistinguerebbe inoltre per un maggior orientamento verso le attività famigliari, che troverebbe in parte radice da un ambiente socio-culturale diverso rispetto al resto della Svizzera.

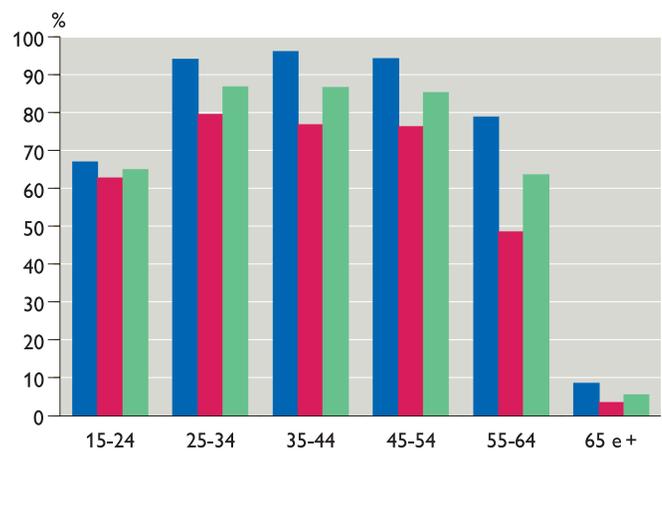
³ Occorre sottolineare che nella maggior parte dei casi il matrimonio coincide nel nostro paese con l'essere genitore. Malgrado non approfondiremo oltre questo aspetto, alcuni studi hanno chiaramente mostrato come la maternità possa spesso essere un importante fattore con influenza negativa sulla partecipazione al mercato del lavoro (si veda ad esempio Losa e Origoni (2004)).

«Quando interviene il matrimonio emerge una marcata diversità nel comportamento dei due sessi.»

C Tassi di attività per sesso e classi di età decennali, in Canton Ticino, nel 2000 (valori percentuali)



D Tassi di attività per sesso e classi di età decennali, in Svizzera, nel 2000 (valori percentuali)



L'età e il percorso professionale

Se valutiamo i fattori che influenzano la partecipazione alla vita attiva, dalle figura C e D si rileva l'importanza che assume la variabile "età". Da una lettura longitudinale dei due grafici, ci si accorge come l'evoluzione del tasso di attività vari da una classe di età all'altra. In altre parole, gli individui durante il ciclo di vita fanno stato di un rapporto variabile con l'attività lavorativa.

Per la popolazione più giovane di entrambi i sessi, e per le persone di età avanzata, il tasso di attività registra livelli marcatamente inferiori rispetto al resto della popolazione. Per i primi vi è una ragione legata alla formazione che precede l'entrata sul mercato del lavoro, per i secondi l'avvicinamento e il superamento dell'età del pensionamento. Come prevedibile, si conferma la predominanza della partecipazione maschile rispetto a quella femminile nel corso di tutta la vita professionale.

In Ticino la partecipazione all'attività remunerata per ogni classe di età è inferiore alla media nazionale. Questa differenza è particolarmente importante tra le classi più giovani (15-24 anni) e per quelle prossime all'età legale di pensionamento. Escludendo la fascia di età più avanzata, a livello cantonale sono soprattutto le donne ad evidenziarsi per i minori valori rispetto alle confederate.

Da un'analisi più dettagliata dei dati ticinesi, si nota che gli uomini svizzeri tra 25-59

anni, hanno dei tassi di attività leggermente superiori rispetto a quelli degli stranieri. Questi ultimi anticipano però l'entrata sul mercato del lavoro - tra i 15 e i 24 anni - e posticipano l'abbandono - tra i 60-64 anni - rispetto ai primi.

Per quel che concerne la popolazione femminile, si può nuovamente riscontrare l'importante deficit dai 25 anni di vita, in gran parte riconducibile al ciclo famigliare.

Senza voler entrare nel dettaglio dei dati cantonali, è comunque interessante rimarcare che il tasso di attività delle donne stranie-

re risulta essere maggiore delle svizzere durante quasi tutto il percorso professionale, tranne che per la fascia di età tra i 25-34 anni, dove il tasso delle donne svizzere (76,6%) supera quello delle residenti di altre nazionalità (70,2%). Se per le straniere il tasso resta costante attorno al 70% fino ai 49 anni, per le svizzere scende tra il 60-65% già dai 35 anni. Questo risultato potrebbe indicare una maggiore propensione della popolazione femminile svizzera a non partecipare e in certi casi ad abbandonare il mercato del lavoro per dedicarsi alla vita famigliare.

foto Ti-press / Gabriele Putzu



I livelli formativi della popolazione attiva

È un fatto appurato che la formazione influisce sulla partecipazione al mercato del lavoro.

Considerando infatti il livello della più alta formazione conclusa, il tasso di attività standardizzato della popolazione maschile aumenta da 58% a 74% quando si passa da una scolarità di tipo primario ad una di livello secondario. Nella formazione di grado terziario si rileva un tasso dell'82%⁴.

L'effetto positivo della formazione sul tasso di attività sembra essere più importante per la popolazione femminile: il tasso aumenta da 33% a 53% dal primo livello di formazione al secondo, per raggiungere infine il 70% per la categoria di scolarità più elevata.

Dalla figura E sulla composizione della forza lavoro per livello formativo si constata

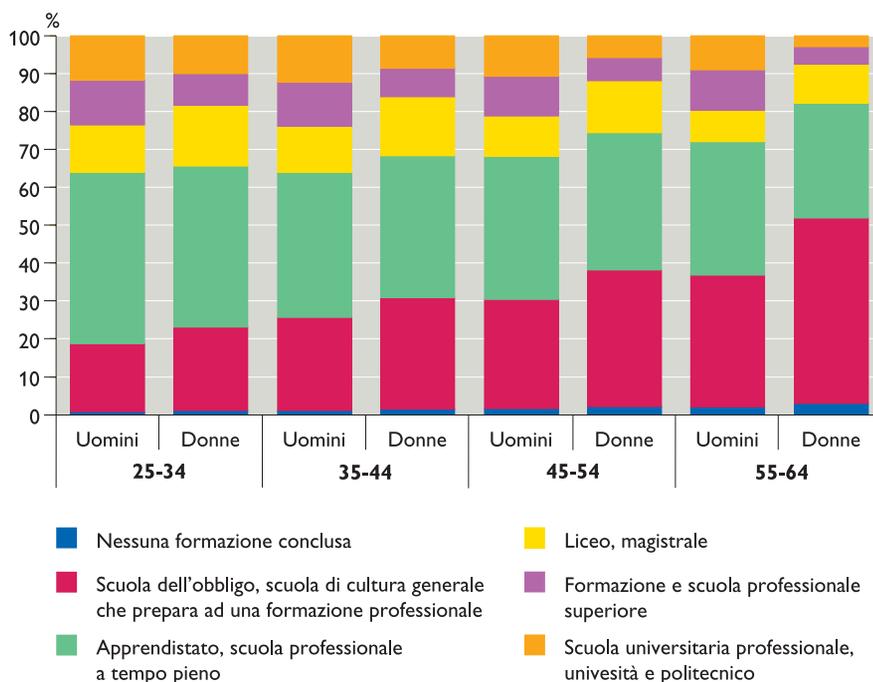
facilmente come le generazioni più giovani siano meglio formate di quelle in età avanzate. In particolare modo si osserva come, passando dalle classi più avanzate nell'età a quelle più giovani, la percentuale di persone con solo diploma di scolarità obbligatoria diminuisca, mentre aumenti la percentuale d'individui in possesso di formazioni di più lunga durata. Il che sicuramente non stupisce, tenendo conto degli sviluppi socioeconomici avvenuti negli ultimi 50 anni, che hanno certamente condizionato i percorsi formativi in seno alla popolazione. Questo fenomeno è in genere maggiormente presente fra le donne, malgrado si continuino a registrare delle percentuali femminili minori nelle formazioni di più lunga durata, eccezion fatta per i licei e le magistrali.



foto TI-press / Gabriele Putzu

Il connubio tra questo trend evolutivo e la correlazione positiva tra formazione e propensione alla partecipazione attiva al mercato del lavoro sembra poter essere annoverato tra le forze motrici dell'evoluzione della forza lavoro.

E Popolazione attiva secondo la più alta formazione conclusa per sesso e classi di età in Canton Ticino, nel 2000 (composizione percentuale)



⁴ Le formazioni di tipo primario I comprendono la scuola dell'obbligo; nelle formazioni di tipo secondario II si includono gli apprendistati, le scuole professionali a tempo pieno, il liceo e la magistrale; nelle formazioni di tipo terziario III si considerano le scuole professionali superiori e gli studi universitari o equivalenti.

«Il livello della formazione condiziona fortemente la partecipazione al mercato del lavoro.»

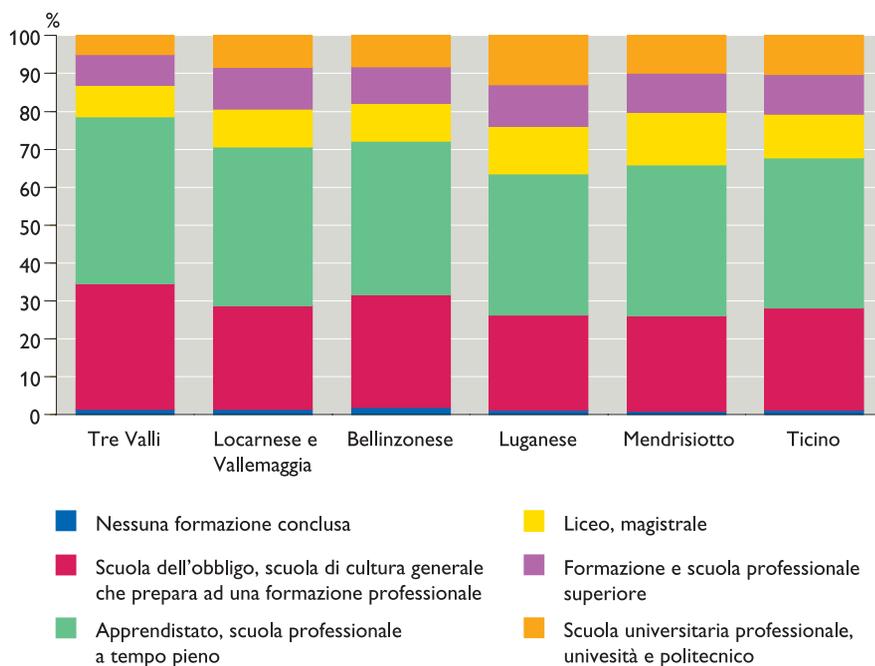
2 Popolazione attiva per sesso e origine nelle cinque regioni del Canton Ticino, nel 2000 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Popolazione attiva			Composizione percentuale		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
TreValli	12.626	7.967	4.659	8,5	9,3	7,5
Locarnese eVallemaggia	29.699	16.967	12.732	20,0	19,7	20,4
Bellinzonese	20.495	11.901	8.594	13,8	13,8	13,8
Luganese	61.813	35.224	26.589	41,6	40,9	42,6
Mendrisiotto	23.876	14.035	9.841	16,1	16,3	15,8
Ticino	148.509	86.094	62.415	100,0	100,0	100,0

3 Tassi di attività standardizzati per sesso e origine nelle cinque regioni del Canton Ticino, nel 2000 (valori percentuali)

	Totale	Uomini	Donne	Svizzeri	Stranieri
TreValli	54,7	69,4	40,1	51,4	64,9
Locarnese eVallemaggia	55,8	68,9	44,5	52,6	66,6
Bellinzonese	57,1	69,6	45,8	53,2	68,2
Luganese	58,3	71,4	46,8	55,3	65,7
Mendrisiotto	55,7	69,6	43,4	54,0	61,9
Ticino	56,9	70,2	45,1	53,9	65,6

F Popolazione attiva secondo la più alta formazione conclusa nelle regioni ticinesi, nel 2000 (composizione percentuale)



regione più popolosa del Ticino resti ai vertici della classifica, si osserva un tasso superiore alla media anche nel Bellinzonese. Le Tre Valli, al contrario, si contraddistinguono sempre per i valori più bassi del cantone. Risulta comunque da questi dati come non esistano globalmente delle differenze particolarmente marcate rispetto alla media cantonale.

Di nuovo, attraverso una distinzione per sesso, si nota la chiara differenza fra i tassi di attività; differenza che nelle Tre Valli è tuttavia più marcata che altrove.

A tale riguardo abbiamo eseguito ulteriori approfondimenti sul tasso di attività delle donne coniugate nelle cinque regioni funzionali, ottenendo i seguenti risultati. Nella regione più a nord del Ticino la partecipazione femminile risulta essere inferiore alla media ticinese, con tassi di attività nella fascia di età 20-49 anni compresi fra il 50-60%. Per la medesima fascia di età, nel Luganese e nel Locarnese si ottengono valori più alti, compresi fra il 60-70%. Nel Bellinzonese e nel Mendrisiotto si ritrovano gli stessi valori delle due aree precedenti, ma si scende sotto la soglia del 60% già a partire dal gruppo di età fra i 35-39 anni.

Spostando la nostra attenzione sui tassi di attività maschili si rileva il valore relativamente elevato nelle Tre Valli, che supera perfino i risultati ottenuti per il Locarnese. Questi valori sono in gran parte correlati al comportamento specifico dei più giovani (15-29 anni), che al nord del Ticino denotano una maggior attività rispetto a ciò che accade altrove. A titolo di esempio, segnaliamo per le Tre Valli un tasso del 63% per gli uomini tra i 15-19, contro rispettivamente il 33,4% del Luganese e il 32,8% del Mendrisiotto.

La maggior attività della popolazione più giovane nelle Tre Valli rispetto alle altre regioni funzionali è di fatto legata alla relativa propensione per percorsi formativi più brevi (v. fig. F). A tale proposito si conferma una maggior proporzione di popolazione attiva con formazione di minor durata nelle Tre Valli rispetto in special modo al Luganese e al Mendrisiotto.

2 L'evoluzione della popolazione attiva nel Cantone Ticino dal 1970 al 2000

2.1 L'evoluzione della struttura della popolazione attiva cantonale

Gli effettivi

Durante gli ultimi trent'anni (v. tab. 4) si constata l'aumento di entrambe le componenti, attivi e non attivi, della popolazione residente superiore ai 15 anni. Tuttavia, confrontando le variazioni percentuali, si rileva una crescita maggiore del segmento attivo. Per entrambe le categorie, vi è stato un incremento globale più pronunciato in Ticino rispetto alla Svizzera.

In particolare, la progressione della popolazione attiva cantonale è stata del 37,2%, mentre quella dell'inattiva del 34,2%. L'aumento della partecipazione al mercato del lavoro è d'attribuire in special modo alla componente femminile (+73,9%), che rispetto alla crescita delle non attive (+12,8%) risul-

ta essere di quasi sei volte superiore.

Per quanto concerne gli uomini, pur essendoci stato un aumento degli attivi (+19%), c'è stata una forte espansione della parte inattiva (+120,9%).

Da un'analisi più dettagliata per decenni, si osserva che le variazioni differiscono d'intensità da un periodo all'altro. Il decennio 1980-1990 è stato il più favorevole per l'aumento dell'attività femminile, mentre per gli uomini è il solo periodo in cui vi è stata una crescita maggiore della componente attiva rispetto a quella inattiva.

Nella distinzione per origine, al contrario degli svizzeri, gli stranieri registrano una minor crescita del segmento attivo rispetto agli inattivi. Solo nel secondo decennio la popolazione attiva straniera segna un aumento.

Per un'analisi completa di questi dati, sarebbe senza dubbio interessante considerare più da vicino le importanti trasformazioni socioeconomiche avvenute a livello ticinese e svizzero negli ultimi trent'anni. Per

quanto di rilievo, questi aspetti non saranno sviluppati nel corso di quest'articolo. Il nostro intento è rivolto prevalentemente ad evidenziare le modalità dell'evoluzione delle principali categorie nella popolazione attiva, sulla base dei dati ottenuti dagli ultimi quattro censimenti federali sulla popolazione.

Tassi di attività

Rapportati in termini di tassi di attività, i dati descritti in precedenza vengono evidenziati nella figura G, attraverso le variazioni percentuali di questo indice dal 1970 al 2000 per la fascia della popolazione compresa fra i 15-64 anni. La scelta di questa fascia deriva dalla sua particolare rilevanza per l'attività lavorativa.

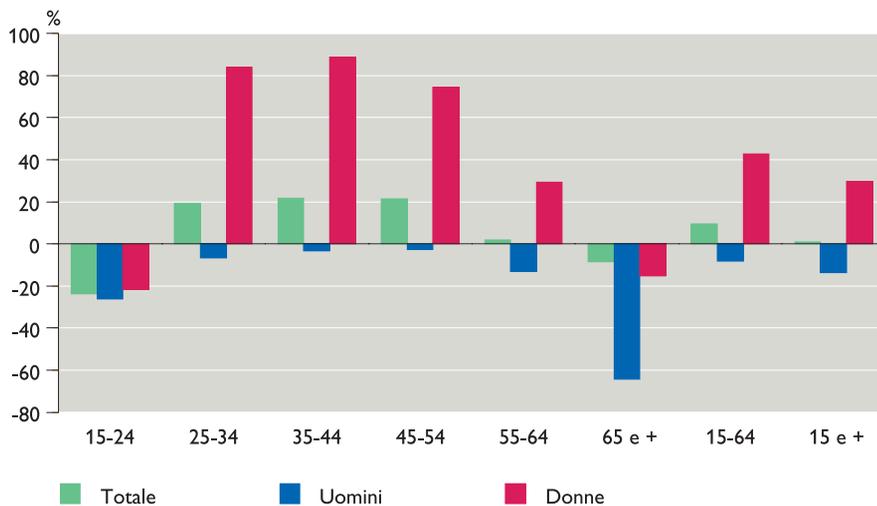
Sofferamoci in un primo momento sui tassi di attività totali, senza distinzione di età. A tale riguardo, nello spazio di trent'anni, si è passati dal 64,7% al 70,8%, pari ad una crescita del 9,4%. Un aumento che non si riscontra nell'evoluzione del tasso di attività sull'insie-

4 Popolazione attiva e inattiva in Canton Ticino e in Svizzera, dal 1970 al 2000 (valori assoluti)

	Ticino					Svizzera				
	Totale	Uomini	Donne	Svizzeri	Stranieri	Totale	Uomini	Donne	Svizzeri	Stranieri
1970										
Attivi	108.235	72.342	35.893	73.122	35.113	2.995.056	1.972.943	1.022.113	2.338.188	656.868
Inattivi	83.934	16.580	67.354	68.610	15.324	1.808.194	366.669	1.441.525	1.653.745	154.449
1980										
Attivi	114.858	75.432	39.426	80.809	34.049	3.091.694	1.973.757	1.117.937	2.522.542	569.152
Inattivi	100.043	24.006	76.037	81.817	18.226	2.052.693	515.385	1.537.308	1.875.250	177.443
1990										
Attivi	140.134	86.973	53.161	96.292	43.842	3.656.489	2.216.776	1.439.713	2.841.317	815.172
Inattivi	101.034	26.218	74.816	82.759	18.275	2.058.758	580.075	1.478.683	1.845.422	213.336
2000										
Attivi	148.509	86.094	62.415	104.803	43.706	3.946.988	2.204.248	1.742.740	3.053.872	893.116
Inattivi	112.625	36.619	76.006	89.714	22.911	2.096.362	725.480	1.370.882	1.790.083	306.279

«L'aumento della partecipazione al mercato del lavoro è d'attribuire in special modo alla popolazione femminile.»

G Variazione dei tassi di attività tra il 1970 e il 2000 per sesso e classe di età in Canton Ticino (valori percentuali)



me della popolazione (maggiore di 15 anni), che si mantiene costante dal 1970 al 2000 attorno al 56%. Tale fenomeno è facile da spiegarsi considerando il crescente peso demografico degli anziani.

Anche in questo caso, l'aumento del tasso di attività della popolazione in età lavorativa (tra i 15 e 64 anni) è costituito da più fasi. Nel primo decennio, dal 1970 al 1980, si ha una

riduzione dei valori (dal 64,7% al 64,3%). Nel 1990 si ottiene un tasso di attività netto del 70,7%, equivalente di fatto al livello osservato nell'anno 2000 (70,8%). In sostanza, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro durante tutto il periodo preso in esame è quindi in gran parte da addebitare agli anni 80'.

Nella distinzione tra i sessi è evidente, osservando la figura G, la netta differenza nel-

l'evoluzione dei tassi di attività totali, come pure per le differenti classi d'età. Si nota l'aumento dal 44% al 58% del tasso femminile e la diminuzione dal 90,6% al 83,3% di quello maschile nell'arco del trentennio.

Attraverso delle analisi più dettagliate abbiamo individuato, per quest'ultimi trent'anni, dei livelli di crescita elevati nei tassi di attività delle donne coniugate. Infatti, per quest'ultime (fascia di età tra 20-64 anni) il tasso è progredito dal 22,5% al 51,9%, con una crescita pari al 130,6%. Tenendo conto dello stato civile, quest'evoluzione non si è riscontrata nelle altre categorie femminili.

Questa tendenza è in corso soprattutto dal secondo decennio, periodo in cui il tasso di attività delle donne sposate è passato dal 26,6% al 39,6%.

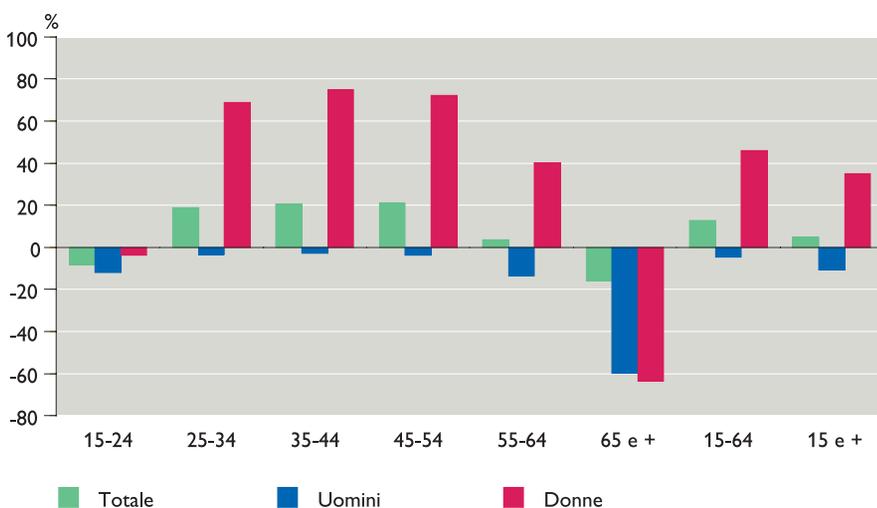
Complessivamente, se si rappresentano graficamente le curve relative ai tassi di attività secondo l'età della popolazione attiva, cosa che non abbiamo fatto per ragioni di spazio, si può notare una significativa riduzione degli scarti fra i sessi dal 1970 al 2000. Questo fenomeno è in particolar modo evidente nel gruppo di età fra i 25-49 anni, a causa della diminuzione progressiva di quel "vuoto" dovuto al ciclo familiare della donna già menzionato in precedenza.

Confrontando i dati della popolazione in età lavorativa con i valori osservabili a livello nazionale, è possibile ritrovare globalmente le stesse tendenze evolutive (v. fig. H). Si rileva tuttavia la crescita superiore del tasso di attività totale in Svizzera, passato dal 70% nel 1970 al 78,9% nel 2000. Alla base di questa evoluzione vi sono da un lato un più marcato aumento della popolazione femminile, dall'altro una più contenuta diminuzione di quella maschile.

L'età e il percorso professionale

Dal 1970 al 2000 il periodo di tempo dedicato all'attività professionale è diminuito per entrambi i sessi. Questo è quanto viene evidenziato dalla figura G se si considera l'evoluzione dei tassi di attività per classi di età.

H Variazione dei tassi di attività tra il 1970 e il 2000 per sesso e classe di età in Svizzera (valori percentuali)



«Dal 1970 al 2000 il periodo di tempo dedicato all'attività professionale è diminuito per entrambi i sessi.»

I Popolazione attiva secondo la più alta formazione conclusa in Canton Ticino, nel 1970 e nel 2000 (composizione percentuale)

Da un lato l'entrata sul mercato del lavoro è stata progressivamente posticipata, dall'altro si è ulteriormente anticipata la fine della carriera lavorativa. Il tasso di attività degli uomini tra i 15-24 anni è così passato dal 80,1% nel 1970 al 59,2% nel 2000, quello femminile dal 68,5% al 53,7%. È ragionevole collegare questo cambiamento all'allungamento generale del periodo di formazione. Tra la popolazione più anziana, la causa del calo del tasso di attività negli ultimi trent'anni potrebbe trovar origine in varie motivazioni. Un importante fattore che ha sicuramente influito su questa tendenza è stato ad esempio il calo della presenza di persone attive nel settore primario (gli addetti di questo settore hanno di regola un'età media elevata), come pure un'accresciuta propensione al prepensionamento nei vari rami dell'economia⁵.

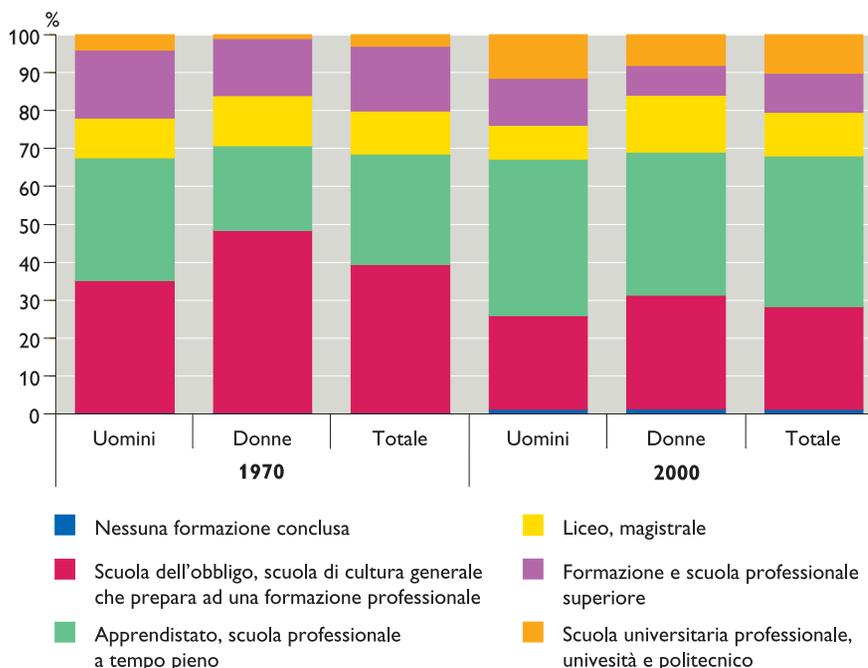
A tale riguardo notiamo che la partecipazione al mercato del lavoro è diminuita ben prima dell'età legale di pensionamento. Dal 1970 al 2000 i tassi di attività maschili (classe 60-64 anni) sono passati dal 69,5% al 54,4%, per l'altro sesso si è passati dal 20,5% al 19,5%.

Per quanto si esca sempre prima dal mercato del lavoro, la popolazione attiva in questi ultimi decenni è comunque invecchiata. Nel 1970 il gruppo di età fra i 15-34 anni rappresentava il 46,4% della popolazione attiva contro il 36,7% nel 2000. La quota di persone tra i 35-44 anni è passata dal 20,7% al 26,8%, mentre quella tra i 45-54 anni dal 29,5% al 34,6%. La situazione non è praticamente mutata per le classi più anziane. L'età media della popolazione attiva è cambiata dal 1970 al 2000 da 37,7 a 39,9 anni.

I livelli formativi della popolazione attiva

Nel capitolo precedente, abbiamo constatato nel 2000 una tendenza delle generazioni più giovani a conseguire delle formazioni scolastiche di più alto livello rispetto alla parte della popolazione più anziana. Questo fenomeno si ritrova di riflesso nell'analisi temporale sul trentennio passato. Come si

⁵ Le cause di questo fenomeno sono molteplici, di varia natura e in gran parte riconducibili all'evoluzione della struttura socioeconomica che ha conosciuto il Cantone negli ultimi decenni. Come sarà evidenziato nel contributo di Iva Cecchin, i processi di riorganizzazione che hanno caratterizzato i vari settori dell'economia hanno fortemente influito sul fenomeno del prepensionamento come pure, nel peggior dei casi, a ondate di licenziamenti anche in età avanzata.



5 Tassi di attività secondo il livello della più alta formazione conclusa, per la popolazione tra i 30-64 anni in Canton Ticino, nel 1970 e nel 2000 (valori percentuali)

	Formazione I ¹	Formazione II	Formazione III
1970			
Uomini	91,7	92,0	94,4
Donne	27,3	32,0	35,3
Totale	52,5	67,8	73,0
2000			
Uomini	80,8	88,5	93,9
Donne	50,4	58,1	75,1
Totale	63,0	72,9	87,2

¹ Per maggiori informazioni sui livelli di formazione (I-II-III) si rimanda alla nota 4.

osserva dalla figura I la composizione della popolazione attiva per livello formativo si è sostanzialmente modificata: l'effettivo di persone che dispongono di diplomi post-obbligatori è sensibilmente aumentato, passando da una quota del 60% nel 1970 al 71,8% nel 2000. In particolare, si nota un forte aumen-

to per chi ha completato una formazione di livello secondario e in special modo per chi ha conseguito dei diplomi di apprendistato o di scuole professionali (aumento della quota percentuale dal 29% al 39,8%). Anche l'effettivo di persone in possesso di titoli universitari ha registrato una notevole crescita: la

«La composizione della popolazione attiva per livello formativo si è sostanzialmente modificata.»

loro parte nella popolazione attiva è passata dal 3% al 10%.

Vale inoltre la pena sottolineare come sia cambiata la struttura formativa della popolazione attiva secondo il sesso. Nel 2000 le donne hanno recuperato gran parte di quel ritardo che le caratterizzavano nel 1970 dal punto di vista della formazione. Importanti cambiamenti in tal senso si sono registrati, innanzi tutto, fra la popolazione femminile in possesso di un diploma post-obbligatorio, con il passaggio da un valore della quota proporzionale dal 51,6% al 68,7%. Degli aumenti rilevanti sono avvenuti, sempre per le donne, nelle formazioni d'apprendistato (da 22,4% a 37,8%) e in quelle universitarie (da 1% a 8%). Nello stesso periodo gli uomini, malgrado un aumento degli effettivi di quasi 10 punti percentuali nei diplomi post-obbligatori (da 64,8% a 74%), non hanno fatto segnare una simile evoluzione.

Per considerare l'incidenza del cambia-

mento nel livello formativo sulla partecipazione al mercato del lavoro, nella tabella 5 sono raccolti i dati per le persone comprese tra i 30 e i 64 anni. Si trascurano volontariamente la fascia più giovane, perché in parte ancora inserita in un percorso formativo.

Nel trentennio in esame, i dati permettono di evidenziare come la riduzione dei tassi di attività maschili è avvenuta prevalentemente nella categoria della formazione primaria e più moderatamente nella categoria secondaria. Non vi è stata invece praticamente alcuna variazione nella propensione all'attività da parte del segmento della popolazione maschile che dispone di una formazione terziaria. L'incremento della partecipazione delle donne all'attività remunerata è invece stato generalizzato.

Anche in considerazione di quanto visto in precedenza, la formazione emerge quindi quale fattore positivo nell'incitamento alla partecipazione al mercato del lavoro.

2.2 Evoluzione della popolazione attiva nelle cinque regioni funzionali

Consideriamo ora i risultati degli ultimi quattro censimenti, per dare una panoramica generale dei cambiamenti avvenuti nella popolazione attiva nelle differenti realtà regionali del canton Ticino (v. tab. 6).

Di nuovo, l'area del Luganese si contraddistingue come la regione che ha conosciuto l'aumento più elevato di persone attive: una crescita del 55,7% contro un aumento medio del 37,2% a livello cantonale. Questo risultato è però da interpretare correttamente, dato che negli ultimi trent'anni quest'importante polo economico ha visto pure aumentare notevolmente la propria popolazione residente. Infatti, rapportando l'aumento della popolazione attiva dal 1970 al 2000 a quello della popolazione residente, si rileva come nelle altre regioni funzionali vi sia stato un maggior incremento proporzionale del segmento attivo. Dall'analisi dei tassi di attività (15-64 anni) si nota che per quanto il Luga-

6 Popolazione residente e attiva, tassi di attività per classe di età 15-64 anni secondo il sesso nelle regioni ticinesi, nel 1970 e nel 2000 (valori assoluti e percentuali)

		Popolazione residente			Popolazione attiva			Tasso di attività (15-64 anni)		
		Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
TreValli	1970	26.517	13.568	12.949	12.024	8.925	3.099	67,1	93,7	36,8
	2000	27.326	13.651	13.675	12.626	7.967	4.659	69,2	83,7	53,2
Locarnese e Vallemaggia	1970	51.871	24.278	27.593	23.016	14.982	8.034	65,4	90,5	43,0
	2000	62.217	29.247	32.970	29.699	16.967	12.732	71,3	83,6	59,7
Bellinzonese	1970	33.523	16.245	17.278	14.415	10.174	4.241	63,2	90,9	36,6
	2000	42.315	20.376	21.939	20.495	11.901	8.594	70,2	82,2	58,4
Luganese	1970	90.483	41.872	48.611	40.476	25.934	14.542	65,1	90,1	43,6
	2000	124.793	58.900	65.893	61.813	35.224	26.589	71,4	83,6	60,0
Mendrisiotto	1970	43.064	20.316	22.748	18.304	12.327	5.977	62,9	89,8	38,9
	2000	50.195	24.042	26.153	23.876	14.035	9.841	70,0	83,1	57,2
Ticino	1970	245.458	116.279	129.179	108.235	72.342	35.893	64,7	90,6	41,0
	2000	306.846	146.216	160.630	148.509	86.094	62.415	70,8	83,3	58,7

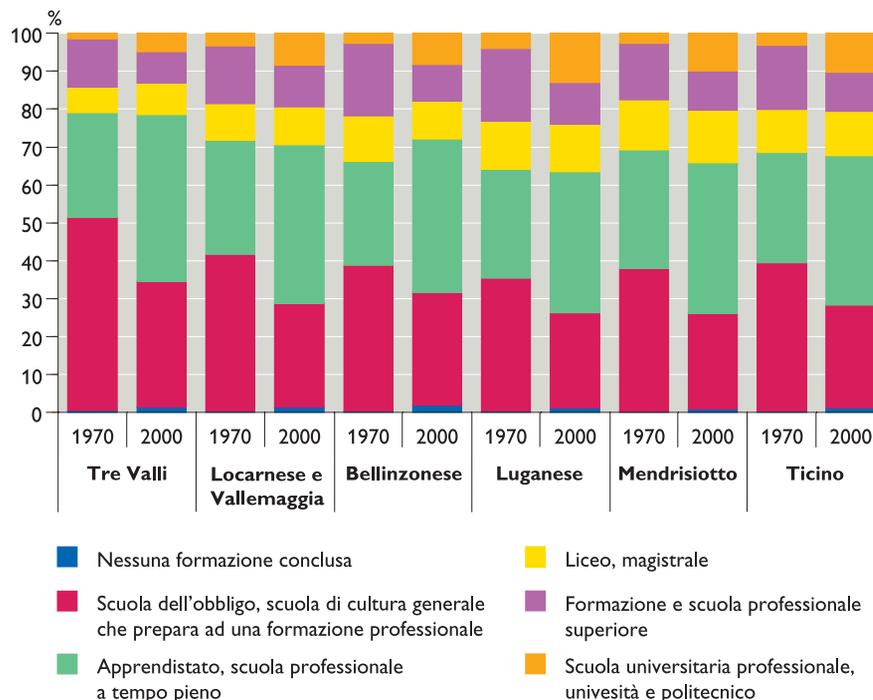
Il divario fra i tassi di attività maschili e femminili è sensibilmente diminuito in tutte le 5 regioni cantonali.

L Popolazione attiva secondo la più alta formazione conclusa per regione ticinese, nel 1970 e nel 2000 (composizione percentuale)

nese nel 2000 registri il valore più elevato, nel confronto evolutivo il Mendrisiotto e il Bellinzonese sono ai primi posti nella graduatoria della crescita della partecipazione al mercato del lavoro. Per queste due regioni la crescita del tasso di attività è stato attorno all'11%. Questo risultato è stato in entrambi i casi fortemente condizionato dal forte aumento della partecipazione femminile alla vita lavorativa. Nel Bellinzonese la popolazione femminile attiva è più che raddoppiata con una progressione del tasso di attività di quasi il 60%. Nel Mendrisiotto le donne presenti sul mercato del lavoro sono aumentate di oltre il 60% e il loro tasso di attività del 47% (quasi 10 punti percentuali in più del Luganese e del Locarnese e Valle Maggia).

Anche nelle TreValli, caratterizzate da una bassa crescita generale della partecipazione sul mercato del lavoro, vi è stata una marcata crescita delle donne attive (+50,3%) e un sensibile incremento del loro tasso di attività (+44,5%). È probabile che partendo da livelli più bassi, vi sia stato un buon margine di sviluppo in questo senso.

L'analisi sui tassi di attività maschili mostra, al contrario, un'evidente tendenza evolutiva verso il basso in tutte le regioni esaminate.



Questo fenomeno è stato particolarmente significativo nelle TreValli (-10,7%) e nel Bellinzonese (-9,5%). Il Luganese ha registrato la minor diminuzione (-7,2%), mentre nelle due regioni restanti si è manifestato un calo del 7,5%. Dal confronto evolutivo di tutti questi valori possiamo quindi rilevare come sia sensibilmente diminuito il divario esistente negli anni

70' fra i tassi d'attività maschili e femminili

Dallo studio sulla composizione della popolazione attiva per età si rileva come le generazioni più giovani abbiano ritardato progressivamente l'entrata sul mercato del lavoro, per ragioni di studio. Dal 1970 al 2000 si constata una diminuzione dei tassi di attività nelle classi d'età tra i 15-29 anni. Occorre però sottolineare come questo tipo di comportamento sia particolarmente evidente per la regione del Luganese, del Mendrisiotto e del Locarnese, meno marcato nella regione del Bellinzonese e nelle Tre Valli. A titolo comparativo riportiamo i dati relativi alla regione TreValli con un calo del tasso di attività per i giovani dai 20-24 anni dall'82,8% al 81,6%, rispetto a una diminuzione dall'82% al 69,6% nel caso del Luganese.

Per le fasce più anziane abbiamo riscontrato una situazione differente: nelle TreValli vi è stata una tendenza maggiore ad anticipare l'abbandono dell'attività lavorativa. Da un'analisi più dettagliata per gruppi di età, si è infatti notata una diminuzione dei tassi di attività ben prima dell'età legale di pensionamento. Sempre per questa regione, più che nelle altre realtà locali, si è rimarcato un calo del tasso di

foto Ti-press / Gabriele Putzu





foto Ti-press / Gabriele Putzu

attività della popolazione oltre i 65 anni.

A conclusione di questa sezione riportiamo qui di seguito, in sintesi, dei dati sull'evoluzione nella struttura della popolazione attiva dal punto di vista del profilo formativo (v.fig. L).

Com'era prevedibile, in tutte le regioni si è ridotta la proporzione di persone che dispongono unicamente di una formazione di grado primario, accompagnata da un aumento della categoria con una formazione secondaria. Nelle TreValli questa tendenza è stata particolarmente significativa. Eccetto il Bellinzonese, nelle altre aree si è notato un aumento più marcato della categoria dei diplomi di grado terziario e questo soprattutto grazie ad una crescita degli studi di tipo universitario. Per questi ultimi il Luganese e il Mendrisiotto segnano il maggior aumento. Globalmente, congiuntamente all'aumento del tempo dedicato alla formazione, anche a scala regionale si è quindi potuto osservare il trend evolutivo nei tassi d'attività per livello di scolarità, già rilevato nell'analisi cantonale.

Conclusione

Questo studio ci ha offerto la possibilità di analizzare la situazione nel 2000 e di tracciare l'evoluzione negli ultimi trent'anni della popolazione attiva ticinese. Data la vastità dell'argomento e le numerose implicazioni legate alla scelta di questa tematica, con questo contributo ci siamo limitati ad approfondire i risultati della popolazione attiva cantonale sulla base di alcune tra le principali variabili socioeconomiche. A tale riguardo si è rilevato che per quanto la popolazione attiva ticinese abbia conosciuto un sensibile aumento dal 1970 a oggi, quest'evoluzione non è stata uniforme in tutte le sue parti costituenti. A dipendenza della categoria considerata e dell'area territoriale analizzata si sono infatti evidenziate situazioni differenti e dinamiche peculiari.

L'esame della popolazione attiva e della sua evoluzione è senz'altro un oggetto di studio che offre ampie e varieghe opportunità

d'approfondimento. Restano pertanto aperte molteplici vie da percorrere in gran parte correlate alle sfide future che inevitabilmente si prospetteranno nella nostra realtà cantonale. L'invecchiamento della popolazione, il calo della natalità, l'evoluzione del saldo migratorio non sono che alcuni dei fattori, unitamente ad altri, che continueranno ad influenzare sensibilmente la struttura e il comportamento della popolazione attiva nel corso dei prossimi decenni. ■

Bibliografia

Diserens, Marc-Etienne e Briant, Henri (1995), *Production et reproduction : la femme entre conjoint, enfants et activité professionnelle*, Berne, Office fédérale de la statistique.

Losa, Fabio e Origoni, Pau (2004), *Tra famiglia e lavoro: l'impronta socioculturale nei comportamenti femminili*, Bellinzona, Ufficio di statistica del cantone Ticino.

Flückiger, Yves e Falter, Jean-Marc (2004), *Formation et travail : le marché suisse du travail et son évolution*, Neuchâtel, Office fédérale de la statistique.

Malandrini, Reto (1995), "Gli attivi in Ticino, 1970-1990", coll. *Aspetti statistici*, no. 10, Bellinzona, Ufficio di statistica del cantone Ticino.

Palomba, Rossella e Kotowska Irena (2004), "La population active en Europe", *Etudes démographiques* no. 40, Strasbourg, Conseil de l'Europe.

Office fédéral de la statistique (2005), *Annuaire statistique de la Suisse*, Neuchâtel, Office fédérale de la statistique.

Office fédéral de la statistique (2000), *Annuaire statistique de la Suisse*, Neuchâtel, Office fédérale de la statistique.

Office fédéral de la statistique (2004), *Enquête suisse sur la population active (ESPA) : concepts, bases méthodologiques, considérations pratiques*, Neuchâtel, Office fédérale de la statistique.